POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

La Carta di Venezia alla prova del tempo. L'implicazione della cultura materiale e lo spostamento d'attenzione al costruito storico

Original
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L'implicazione della cultura materiale e lo spostamento d'attenzione al costruito storico / Naretto, M.. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 1724-9686. - STAMPA. - 32:2.1 1964-2004 La Carta di Venezia. Riflessioni teoriche e prassi operative nel progetto di restauro(2024), pp. 164-169.

Availability:
This version is available at: 11583/2995384 since: 2024-12-14T17:58:22Z

Publisher:
Firenze University Press

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

25 November 2026



RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

Convegno
internazionale

60

1964
2024

CARTA DI VENEZIA

Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro

Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project

Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director
Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief
Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD
Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo, Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD
Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du, Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi, Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane, Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF
Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE
International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
Azerbaijan University of Architecture and Construction

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Antonella Ranaldi
Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
Università degli Studi Gabriele D'Annunzio - Chieti/Pescara

COMITATO ORGANIZZATIVO
Organising Committee
Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni
Maddalena Branchi
Giorgio Ghelfi
Francesca Giusti
Pierpaolo Lagani
Laura Marchionne
Francesco Pisani
Anna Laura Petracci
Alice Rossano
Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo
Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880–1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Copyright: © The Author(s) **2024**
This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode).

cover design
didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by
Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni*

Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina **10**
Maurizio De Vita

The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation **16**
Susanna Caccia Gherardini

Dalla ricostruzione post-bellica al *boom* edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia **24**
Renata Picone

Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico **32**
Emanuele Romeo

Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise **38**
Stéphane Dawans, Claudine Houbart

Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta **42**
Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini

Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale **48**
Laura Morero, Antonella Guida

Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia **54**
Saverio Carillo

Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia **60**
Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro

Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia **66**
Marina Docci

Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) **72**
Vittorio Foramitti

La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana **78**
Giovanni Minutoli

Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia **84**
Marco Cofani, Silvia Dandria

La carta di Venezia è davvero eurocentrica? **90**
Stefano Gizzi

Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro **96**
Maria Carolina Campone

Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) **102**
Mariarosaria Villani

Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi **108**
Francesco Pisani

La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli **114**
Daniela Concas

The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s **120**
María Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín

L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America **126**
Rita Gagliardi

The Venice Charter in the United States of America.
From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture 132
Davide Galleri

Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di "ambiente" tra gli anni Sessanta e Settanta 138
Maria Pia Testa

The Venice Charter in China. From translation to understanding 144
Yue Xia

Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte | After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles | Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes

La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane 152
Donatella Fiorani

«Rinforzare la compagine stanca del monumento».
La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia 158
Bianca Gioia Marino, Andrea Prota

La Carta di Venezia alla prova del tempo.
L'implicazione della cultura materiale e lo spostamento d'attenzione al costruito storico 164
Monica Naretto

Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche 170
Renata Prescia

Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti 176
Zaira Barone, Rosario Scaduto

La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra *materia* e *sostanza* 182
Emanuele Morezzi

L'ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro 186
Carla Bartolomucci

L'addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista 192
Alessandra Biasi

«L'idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell'attività dell'Istituto Italiano dei Castelli.
Spunti dalle riviste dell'Istituto 198
Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli

La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale 204
Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco

Restauro e Patrimonio.
Riflessioni su una metamorfosi 210
Maria Grazia Ercolino

The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction 216
Nora Lombardini, Miriam Terzoni

Il restauro dell'edificio restaurato.
Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia 222
Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale

Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia 228
Lucina Napoleone

Ri-scrittura dell'Acropoli di Cagliari.
La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 234
Alberto Pireddu

Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell'ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso 240
Giulia Sanfilippo

L'evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità 246
Emanuela Sorbo, Sofia Tonello

1964-2024. Il "progetto di restauro" ed i principi della Carta di Venezia 252
Paola Raffaella David

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico **256**
Antonino Libro, Enrico Cocchi

Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra **262**
Enza Zullo

La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico **266**
Claudia Aveta

"Ricostruzioni" di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia **272**
Raffaele Amore

«Ai margini, alle frange del restauro».
Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi **278**
Sara Iaccarino

La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante?
Riflessioni a partire dalle architetture fortificate **284**
Chiara Mariotti

Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze **290**
Elisabetta Matarazzo

Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) **294**
Lee Mengshun

Terra d'Otranto: "progetto conoscitivo" e restauro urbano **300**
Giovanna Occhilupo

Autenticità e materialità.
Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo **306**
Giuseppina Pugliano

Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel "secolo delle Carte" **312**
Riccardo Rudiero

Restauro e urbanistica dei centri storici.
La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro **316**
Maria Vitiello

Il rudere archeologico nell'"età della tecnica": una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi **322**
Tommaso Vagnarelli

Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la "mancanza" dell'architettura contemporanea.
Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo **328**
Cinzia Accetta

Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione **334**
Fabio Ambrogio

Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro **340**
Paola Bordoni

L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano **346**
Marco Cataldi

La risignificazione del patrimonio culturale.
Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 **352**
Maria Antonietta Catella

Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia **358**
Daniele Dabbene

«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi».
Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli **364**
Antonio Festa

L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento **370**
Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro **376**
Giulia Formato

1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici **382**
Francesca Giusti

"Revealing" Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan **388**
Panteha Karimi

Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione **394**
Walter Lollino

Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria **400**
Laura Marchionne, Elisa Parrini

Una «disavventura architettonica».
Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione **406**
Attilio Mondello

Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all'interno della *buffer zone* degli scavi di Ercolano **412**
Iole Nocerino

L'antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo **418**
Anna Laura Petracci

Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell'intervento di conservazione **424**
Martina Porcu

The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals **430**
Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo

Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana».
Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia **436**
Lorenzo Serra Bellini

La tutela e valorizzazione delle rovine.
Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant'anni dalla Carta di Venezia (1964) **442**
Giancarlo Sgaramella

Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato.
L'antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia **448**
Adriana Trematerra

Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all'attualità | After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day | Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d'étude du milieu du XXe à nos jours

Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations.
Le temps du chantier en question **456**
Bruno Phalip

The Museography of Franco Minissi and the "preventive restoration": a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day **462**
Aldo R. D. Accardi

I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino **468**
Manuela Mattone

Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale **474**
Francesco Novelli

Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell'architettura contemporanea **480**
Daniela Pittaluga

La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa **486**
Gaspare Massimo Ventimiglia

La rovina tra conservazione, protezione e riuso **492**
Nicola Masini, Sergio Cardone

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the "Grand Narrative" of Hungarian monument conservation, 1964–1972 **498**
Franz Bittenbinder, Helka Dzsacsovszki

Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) **504**
Greta Bruschi

Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul **510**
F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ

Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore **516**
Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti

The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense **522**
Michela Marisa Grisoni

The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai **528**
Chang Liu

Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive **534**
Luca Scappin

Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all'attualità **540**
Damiana Treccozzi

Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicistica e operatività (2019-2023) **546**
Chiara Benedetti

Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia **552**
Luigi Cappelli

Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l'intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte **558**
Cecilia Congiu

L'intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia **564**
Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat

Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) **570**
Laura Magri

Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches **576**
Nasim Shiasi

Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell'ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile **582**
Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha

Dopo la Carta di Venezia:
riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte

After the Venice Charter:
theoretical reflections and practical implications of the Charter principles

Après la Charte de Venise :
réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes

La Carta di Venezia alla prova del tempo. L'implicazione della cultura materiale e lo spostamento d'attenzione al costruito storico

Monica Naretto | monica.naretto@polito.it
Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

Abstract
Still today, the Venice Charter remains a crucial moment of guidance and dialogue about restoration, able to keep international communities in comparison. In light of this, the contribution investigates which heritage categories the Charter's residual theoretical framework still seems applicable (the Historic Sites?).
It also attempts to define the aspects that have not been represented inside the Charter due to the progress of the debate about heritage, which has seen a shift from "exceptional monumental sites" to the broader field of widespread built heritage. Within this framework, the culture of conservation extends the horizon of restoration, motivating and availing itself of the acquisitions related to material culture, with a great sensibility towards trace preservation, supported by nondestructive testing techniques, archaeometry and ethnological and anthropological influences. The examination takes as reference successive salient moments that expressly referred to the Charter.

Keywords
The Venice Charter, Transition, Built Heritage, Material Culture, Preservation.

Introduzione

La Carta di Venezia celebrata dal Convegno, a sessant'anni dall'estensione, rappresenta un riferimento universale[1] e rimane un territorio di indirizzo e dialogo sul restauro capace di mettere a confronto le comunità – scientifiche, competenti – internazionali[2]. A partire da tale considerazione il contributo investiga a quali categorie di beni il portato residuale della Carta sembra ancora in buona parte riferibile (i *sites monumentaux*?), ma anche ciò che non può trovarvi rappresentazione – per ragioni evidentemente fisiologiche e cronologiche – alla luce dell'avanzamento della riflessione sul patrimonio, che da allora ha visto transitare l'oggetto del restauro dalle fabbriche e contesti "monumentali d'eccezione" al campo allargato del costruito storico diffuso, tema introdotto nell'anno europeo del patrimonio architettonico dalla *Dichiarazione di Amsterdam*, 1975.

In questo quadro gli orientamenti della conservazione, che si motivano e si avvalgono delle acquisizioni interdisciplinari legate alla "cultura materiale", con la tensione al rispetto delle tracce e degli strati, con il supporto della diagnostica, dell'archeometria e attraverso una contaminazione etnologica e antropologica, spostano in avanti l'orizzonte e l'impegno del restauro, delineando parole chiave solo parzialmente presenti nella discussione di Venezia. «Registrare questo spostamento d'interessi non vuol dire, né tanto meno giustifica, che la Carta del Restauro debba essere pretestualmente e disinvoltamente archiviata»[3], ma che di quella cornice si discutano i durevoli princìpi nel punto di svolta del nuovo millennio e nella prospettiva culturale del tempo presente.

Il dibattito fondativo del 1964 e gli "oggetti" di attenzione della Carta

Per tentare la verifica proposta, che non vuole essere esaustiva, ma critica e di apertura verso ambiti d'azione necessariamente aggiornati nel tempo e nello spazio, il primo riferimento è la Carta stessa. Il *2e Congres International des Architects et des Techniciens des Monuments historiques* riunito a Venezia dal 25 al 31 maggio 1964[4], nella *1ère section* avanza un *Projet de charte international pour la conservation e la restauration des monuments*[5]. Il campo d'azione sono i «Monuments historiques»[6], di cui all'articolo 1 si propone la definizione, e i corrispondenti atti tecnici e culturali sono la «conservation» e la «restauration». Già nel preambolo si intende la dimensione valoriale dei monumenti quali testimonianze tangibili e autentiche di un messaggio spirituale del passato, frutto di tradizioni secolari. È invocata la necessità della condivisione di princìpi comuni formulati su un piano internazionale – una premessa dal forte grado di attualità – la cui applicazione sarà declinata nei relativi ambiti nazionali, secondo il quadro della cultura e delle tradizioni precipue. Questa dimensione interpretativa confacente alle specifiche culture costituirà al contempo il potenziale di adesione collegiale e di labilità della Carta rispetto all'auspicata unità metodologica, fino a oggi[7].

Il quadro complesso e articolato attraverso cui si coagula la stesura del documento, generato da una proposta italiana, e così gli oggetti cui si rivolge, sono apprezzabili dal *Catalogo Guida* della *2a Mostra Internazionale del Restauro Monumentale* tenutasi in contemporanea al Congresso dal 25 maggio al 25 giugno 1964 a Palazzo Grassi, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, e curato da Marco Dezzi Bardeschi e Piero Sanpaolesi, che illustra un panorama di riconoscimenti, criticità ed esperienze estremamente variegato[8]. Le «Sale al Primo Piano» espongono i casi studio italiani, raggruppati generalmente per geografie che rispondono all'impegno e al territorio d'azione di Enti, Istituti, Università e Soprintendenze, quelle del «Secondo Piano» le selezioni della Cecoslovacchia, Polonia, Svezia, Svizzera, Austria, Romania, Olanda, del Belgio, della Francia, Ungheria, Spagna, Albania e Jugoslavia, al «Piano Terra e Ammezzato» sono presenti testimonianze della Danimarca, Inghilterra, Malesia, Norvegia, del Libano, Messico, della Repubblica Araba Unita, Colombia, Cuba, Tunisia, Irlanda del Nord, Irlanda del Sud, del Portogallo, Lussemburgo, Afghanistan, degli USA, della Tailandia, Grecia, Turchia, Russia, Siria, insieme a quelle della società di lavorazione dei marmi Henraux Spa e dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma[9]. L'orizzonte offerto dalle Nazioni Espositrici può definirsi quasi planetario e mette in campo una tensione verso valori comuni che soltanto la dolorosa consapevolezza di due guerre mondiali, con la conta dei danni e le difficili ricostruzioni aveva reso auspicabili, nel solco delle organizzazioni internazionali non governative (l'ICOMOS, com'è noto, ha origine in questa occasione e vede come primo presidente Pietro Gazzola, coordinatore della commissione che estende la Carta[10]). Chiese, cattedrali, basiliche, battisteri, abbazie, conventi, templi, minareti, moschee, mausolei, castelli, palazzi, ville, fortezze, torri e cinte murarie, ponti, archi monumentali, acquedotti, edifici ludici e teatrali, comprensori archeologici dell'antichità, necropoli e architetture funerarie, grotte, musei, gallerie e biblioteche sono l'oggetto degli interventi di studio, restauro o allestimento esposti, come altresì reperti di navi romane e d'epoca moderna, paliotti, grandi sculture e dipinti murali. Emerge uno scenario di opere di oltre trenta Paesi che Bruno Molajoli, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, riassume nella prefazione al *Catalogo* sotto la definizione di «patrimonio artistico», un patrimonio investito da una «sempre più vasta e urgente esigenza di conservazione»[11].

La cultura per le testimonianze delle tecniche e delle risorse storiche locali (forse quelle «oeuvres modestes qui ont acquis avec le temps une signification culturelle»[12] che la Carta contempla tra i *monuments historiques*) è rintracciabile nelle «costruzioni rustiche in legno» che l'Austria documenta al numero 241 in mostra: «conservazione delle strutture in legno. Esempi caratteristici che sono distrutti dall'evoluzione dell'economia rurale. Si conservano in musei all'aperto. Le costruzioni sono state trasferite dal loro luogo per smontaggio e ricostruzione o per trasloco»[13]. Ancora, la dimensione urbana del restauro è affrontata dall'Austria, dall'Albania, dalla Cecoslovacchia, dalla Svezia, dalla Jugoslavia (in Herzegovina, Montenegro e Croazia), dalla Norvegia, con attenzione per alcuni nuclei storici di città, e ampiamente testimoniata dalla Polonia – che propone un'amplissima documentazione, e che non a caso nel 1965 ospiterà il debutto dell'ICOMOS – con la ricostruzione del centro di Varsavia e di Poznan, con restauri e interventi ricostruttivi di brani urbani a Wrociaw, Szczecin, Wroclaw, Tarnow, Cracovia. Un quadro di particolare attenzione agli aggregati storici urbani emerge attraverso i casi selezionati dalla Francia, che attesta la predisposizione dei vincoli e delle azioni di salvaguardia ed integrazione antico-nuovo nei centri storici di Lione (area di San Paolo, San Giovanni e San Giorgio), Uzès, Chartres e nel Marais parigino per effetto della *Legge Malraux* del 4 agosto 1962. Un approccio alla scala urbana con il restauro dei maggiori monumenti e dei corredi pregevoli delle mura, delle porte, della piazza della cattedrale e del quartiere degli Ebrei è documentato dalla Spagna per il centro storico di Toledo, scortato da un organico «Ordinamento Storico ed Artistico» e da un piano di messa in valore attraverso l'illuminazione. Anche la Danimarca attesta il «piano generale di conservazione» del centro antico di Copenaghen con interventi pilota in quattro principali quartieri, «non trascurando nell'estensione di tali piani particolareggiati la possibilità di una conservazione attiva dei fabbricati unita alle esigenze di rinnovamento generale del centro della città»[14] e il piano di Mariager, il primo con «valore campionale per i piccoli nuclei urbani»[15]. Tale dimensione multiscalare, nella «tutela del patrimonio monumentale» – che compendia la «struttura e l'aspetto urbano delle antiche città» e i «singolari contesti storici o i singoli edifici» – emerge con drammaticità «sotto lo stimolo e l'urgenza della ricostruzione bellica»[16], dunque come equilibrio cui l'intervento di restauro deve rispondere sotto il profilo concettuale e tecnologico, troverà campo di rappresentazione nelle preoccupazioni transdisciplinari della Dichiarazione di Amsterdam, undici anni dopo la Carta di Venezia. E l'importanza dell'uso del patrimonio "per l'uomo", dal 1964 diviene componente centrale e unificante del dibattito, poiché «la nuova utilizzazione di tutti quegli organismi architettonici dei quali al momento attuale sia venuta meno l'originaria funzione […] si può senza dubbio definire il "problema principe" del nostro tempo per la rinnovata frequenza con cui esso si presenta nella realtà e per l'assoluto impegno d'interpretazione delle inalienabili radici storiche presenti nel testo che richiede agli architetti ai quali è demandato il compito del non più differibile intervento di aggiornamento»[17].

Dopo la Carta

Successivamente alla stesura della Carta, un nuovo convegno nazionale prosegue la riflessione appuntandosi sull'incontro tra antico e nuovo in architettura, quale effetto di un dibattito innescato prima del 1964 in rapporto all'urbanistica, proseguito a Venezia ma necessario di approfondimento e di un manifesto condiviso, su iniziativa di Roberto Pane e Pietro Gazzola[18]. Si coagula così una posizione teoretica italiana del restauro quale dottrina critica

e tecnica che invera nel progetto di architettura una precisa assunzione di responsabilità verso la "storia", una posizione indubbiamente generata e rafforzata dagli scambi veneziani del 1964[19].

È tuttavia il contesto dell'ICOMOS nel decennio successivo a incoraggiare una ripresa del confronto sulla Carta di Venezia, intravedendo anche la possibilità di una sua integrazione. Nel 1975 presso la IV Assemblea generale dell'ICOMOS a Rothenburg si configura infatti la possibilità di impegno in una verifica dei contenuti del documento, proseguita in una serie di simposi promossi dai Comitati francese e italiano: il primo a Parigi nel 1976 e il secondo a Ravello nel 1977[20]. Ciononostante, nella V Assemblea generale del 1978 a Mosca-Suzdal si stabilisce di conservarne invariato il testo[21], mentre in occasione dell'Assemblea ICOMOS Italia del 1981 si registra incontrovertibilmente «la sfasatura di pensiero tra Scuola Italiana, che nella Carta fonda la motivazione teoretica della propria via, e la parallela riflessione sul restauro da parte degli uomini di cultura dei Paesi europei vicini»[22].

Le problematiche di salvaguardia delle città storiche emerse nel 1964, particolarmente dibattute a livello italiano da lì al 1978[23], divengono poi materia della Carta di Washington nel 1987, la quale, dichiarando espressamente l'intento di "completare" la Carta di Venezia, «definisce i principi e gli obiettivi, i metodi e gli strumenti atti a salvaguardare la qualità delle città storiche, a favorire l'armonia della vita individuale e sociale ed a perpetuare l'insieme di beni anche modesti, che costituiscono la memoria dell'umanità».

Un successivo momento di esame e discussione dei principi condivisi si ha in concomitanza dei trent'anni del protocollo di Venezia[24], un frangente contraddistinto «dalla presa di coscienza degli aspetti economici dei beni e della integrazione del restauro architettonico nel contesto urbanistico»[25].

L'estensione patrimoniale nel nuovo millennio e i richiami alla Carta

Dal nuovo millennio matura nel contesto italiano una visione progressivamente condivisa sul rispetto della "materia" irriproducibile delle fabbriche, che mette al centro della preoccupazione di tutela la conservazione del testo fisico ai fini della sua trasmissione al futuro[26] e che rappresenta un effettivo cambio di paradigma. Tale visione, assumendo l'unicità dei beni tangibili quale valore e significante, allarga al contempo il campo d'azione del restauro, che non si rivolge più ai soli monumenti, bensì al patrimonio costruito, aggregato o diffuso, elemento imprescindibile di matrice antropica del paesaggio culturale. Questo scostamento, frutto di una riflessione che fonda il suo impianto teorico nell'approccio conservativo, assume come obiettivo non tanto l'unità potenziale dell'opera da perseguire secondo un costrutto progettuale critico-interpretativo, quanto la massima salvaguardia della preesistenza, considerata palinsesto di materia, strati, segni, tracce, cui sommare attraverso l'intervento una quota innovativa e distinguibile, di qualità, in relazione alle condizioni di decadimento e degrado e al valore d'uso[27]. Irrompe nell'estensione del campo patrimoniale l'influenza della cultura materiale, rafforzata da possibilità sempre più raffinate di decifrare la consistenza, anche quella non apparente, attraverso tecniche diagnostiche e letture archeologiche degli elevati. Di là dagli apparati storico-artistici, le finiture e le dotazioni impiantistiche quali componenti storico-funzionali dell'architettura, o i presidi statici di stratificazione, come catene e contrafforti, assumono la dignità di documento storico. Il processo di conoscenza mira a comprendere lo statuto delle cose mediante l'indagine non selettiva.

Dunque, oltre a un allargamento del campo patrimoniale (fino al *tout-patrimoine?*), che apre purtuttavia alla

riflessione sulla complessità della sua gestione, sul ventaglio e sulla gerarchia degli strumenti da mettere in campo, diventa tema di considerazione l'enunciato dell'articolo 9 della Carta di Venezia, laddove «lo scopo [del restauro] è di conservare e di rivelare i valori formali e storici del monumento e si fonda sul rispetto della sostanza antica e delle documentazioni autentiche». Ora, la tensione soggiacente della filosofia estetica che privilegia l'integrità formale non si accorda più con lo *status* della fabbrica e la sua verità materiale, qui e ora. Se si accetta il rispetto della peculiare consistenza complessiva e attuale del bene, il restauro/la conservazione del costruito debbono perseguire la sua dimensione diacronica e non una presunta cristallizzata unità o dimensione sincronica. In tal senso, dovrebbe prevalere la strategia dell'intervento di mantenimento in efficienza (nella sua «tempestività e programmabile periodicità»[28]), attualmente codificato come conservazione preventiva e programmata.

In questa direzione sono andate alcune riflessioni del nuovo millennio che hanno messo in luce la validità e attualità di molti punti universali della Carta, discutendone altri, mutuandone anche la natura di dispositivo di confronto tra esperienze e geografie culturali, a quarant'anni di distanza. Pur nella sintesi richiesta dal contesto in cui si scrive, si richiamano il Congresso *Dal Restauro alla Conservazione* del 2006[29] (che ha proposto e diffuso l'anastatica del *Catalogo-Guida* della Mostra di Venezia 1964 ormai introvabile), il numero 50-51/2007 della rivista «'ANANKE» *Viaggio nell'Italia dei restauri. Dalla didattica ai cantieri: 1964-2006* che ne è derivato (con amplissimi richiami alla Carta, e con speculazioni sulla pedagogia, metodologia e progettualità del restauro), nonché i lavori e il Catalogo della *Terza Mostra Internazionale del Restauro Monumentale* del 2007-2008 promossa dal Comitato italiano ICOMOS e dalla sua Presidenza internazionale, che ha rappresentato un momento di particolare comparazione e sintesi di studi e pratiche planetarie, rivolgendo «al futuro» la strada maestra indicata dagli eventi del 1964. Proprio il primo volume del Catalogo (dedicato ai contributi internazionali) si apre con un omaggio biografico ai protagonisti italiani della Carta di Venezia, Roberto Pane, Pietro Gazzola, Piero Sanpaolesi, Guglielmo De Angeli d'Ossat e riporta come il nuovo peso del documento materiale, discusso dalla generazione successiva di studiosi, abbia contribuito a tracciare l'unanime definizione di *Restauro* introdotta nel *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (D.Lgs. 42/2004)[30].

Se si guarda alle discipline affini o ai contributi transdisciplinari, collaborano a una tale visione i nuovi filoni dell'antropologia del cantiere, della storia della costruzione (delle tecniche, dei saperi) e della storia ambientale, che godono di impulso recente.

Traguardando gli orizzonti internazionali, l'estensione del «champ patrimonial» è oggetto di specifica trattazione anche nel numero monografico di «Monumental» dedicato dall'area francofona alla Carta di Venezia nel 2021, già richiamato nelle note in apertura, con riflessioni ed esempi relativi, oltreché ai monumenti, al costruito storico urbano, all'architettura contemporanea, ai giardini storici, all'archeologia, al patrimonio industriale, secondo un ritorno allo spirito della Carta[31], anche di fronte alla paradigmatica complessità dei restauri in corso a Notre-Dame de Paris, che pure vi sono ricompresi.

Se l'apertura del campo è infatti ormai irreversibile e coinvolge il *dissonant heritage* e l'immateriale, la via del restauro, mai univocamente delineata, si trova ad affrontare ancora nuove frontiere, rimettendo oggi talvolta in discussione il tema stesso della materialità[32].

[1] Olivier Poisson, *La charte de Venise, un modèle universel?*, «Monumental», 2, 2021, pp. 8-15.
[2] Cfr. Claudine Houbart, *La fabrique de la charte de Venise*, «Monumental», 2, 2021, pp. 18-23; Françoise Bercé, *La charte de Venise, côté France*, «Monumental», 2, 2021, pp. 24-31 e, più in generale, l'intero numero della rivista francese qui richiamato, dedicato a *La charte de Venise*, che riproduce altresì la prima versione dattiloscritta della Carta.
[3] Marco Dezzi Bardeschi, *Restauro punto e da capo. Frammenti per una (impossibile) teoria*, Milano, Franco Angeli 1991[8], p. 123.
[4] Cfr. *Il monumento per l'uomo*, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro, (Venezia, 25-31 maggio 1964), Padova, Marsilio 1971.
[5] *Première version dactylographiée de la charte de Venise*, «Monumental», 2, 2021, pp. 16-17. Il documento è datato 29 maggio 1964.
[6] Un'accezione non perfettamente traducibile in "monumenti storici" e che nella versione italiana del titolo del Congresso diviene semplicemente "monumenti".
[7] «En guise de conclusion: l'interprétation française de la charte de Venise?». Françoise Bercé, *La charte de Venise*…, op. cit., p. 31.
[8] Marco Dezzi Bardeschi, Piero Sanpaolesi (a cura di), *2ª Mostra Internazionale del Restauro Monumentale - Catalogo Guida*, (Venezia, Palazzo Grassi, 25 maggio-25 giugno 1964), Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Antichità e Belle Arti, 1964, ristampa anastatica con aggiornamenti curata da M. Dezzi Bardeschi, S. Pistidda, R. Gabaglio, Milano, Edizioni Fiera 2006.
[9] Sonia Pistidda, *La Mostra di Palazzo Grassi: esperienze internazionali a confronto*, «'ANANKE», 50-51, 2007, pp. 388-392.
[10] Cfr. Chiara Mariotti, *Piero Gazzola. Tutela e restauro dei castelli*, Venezia, Marsilio 2022, pp. 37-48, con aggiornati riferimenti bibliografici.
[11] Marco Dezzi Bardeschi, Piero Sanpaolesi (a cura di), *2ª Mostra Internazionale del Restauro Monumentale*…, op. cit., p. VI.
[12] *Première version dactylographiée de la charte de Venise*, art. 1, «Monumental», 2, 2021, p. 16.
[13] Marco Dezzi Bardeschi, Piero Sanpaolesi (a cura di), *2ª Mostra Internazionale del Restauro Monumentale*…, op. cit., p. 90.
[14] *Ivi*, p. 128.
[15] *Ivi*, p. 129-130.
[16] Piero Sanpaolesi, *Prefazione*, in Marco Dezzi Bardeschi, Piero Sanpaolesi (a cura di), *2ª Mostra Internazionale del Restauro Monumentale*…, op. cit., p. XII.
[17] *Ivi*, pp. XII-XIII.
[18] Convegno nazionale di studio *Gli architetti moderni e l'incontro tra antico e nuovo*, (Venezia, IUAV Tolentini, 23-25 aprile 1965). Cfr. «Archicollegio», n.s. 7-8, dicembre 1965; Roberto Pane, *Gli architetti moderni e l'incontro tra antico e nuovo*, in Idem, *Attualità dell'ambiente antico*, Firenze, La Nuova Italia 1967, pp. 33-49; nonché la ristampa degli interventi del 1965 promossa da E. Vassallo in occasione del Convegno *Antico e Nuovo. Architetture e Architettura*, (Venezia, Palazzo Badoer, 31 marzo-3 aprile 2004), Venezia, Grafiche Veneziane 2004.
[19] Cfr. Maurizio De Vita, *Architetture nel tempo. Dialoghi della materia, nel restauro*, Firenze, Firenze University Press 2015, pp. 19-32.
[20] *Il restauro in Italia e la Carta di Venezia*, Atti del Convegno ICOMOS, (Napoli-Ravello, 28 settembre-1° ottobre 1977), «Restauro. Quaderni di restauro dei monumenti e di urbanistica dei centri antichi», 33-34, VI, 1977.
[21] Chiara Mariotti, *Piero Gazzola*…, op. cit., pp. 38-39, n. 32.
[22] Marco Dezzi Bardeschi, *Viaggio nell'Italia dei Restauri. Promemoria per la storia e il futuro della conservazione*, «'ANANKE», 50-51, 2007, p. 11.
[23] *Ivi*, pp. 10-11.
[24] Raymond Lemaire, Roberto di Stefano, Franco Borsi, Jorge O. Gazaneo, Giovanni Carbonara, Luigi Fusco Girard, Michel Petzet, Renato De Fusco, Todor Krestev, Jean Barthélémy, Amedeo Bellini, Mario Federico Roggero, Nikolaos Moutsopoulos, Jukka Jokilehto, András Román, Henry Cleere, Krzysztof Pawlowski, *La Carta di Venezia trenta anni dopo*, «Restauro. Quaderni di restauro dei monumenti e di urbanistica dei centri antichi», 131-132, XXIV, 1995.
[25] Roberto Di Stefano, *La Carta di Venezia e la conservazione dei valori*, in *La Carta di Venezia trenta anni dopo*…, op. cit., p. 15.
[26] Cfr. Paolo B. Torsello (a cura di), *Che cos'è il restauro? Nove studiosi a confronto*, Venezia, Marsilio 2005.
[27] Marco Dezzi Bardeschi, *Restauro punto e da capo*…, op. cit., in particolare il capitolo *Quindici anni dopo: la Carta di Venezia alle corde*, pp. 122-137.
[28] *Ivi*, p. 129.
[29] Congresso nazionale *Dal Restauro alla Conservazione: metodologie ed esperienze a confronto*, (Milano, Palazzo della Ragione, 14-15 giugno 2006), promosso da ICOMOS, Fondazione Politecnico di Milano, Gruppo Fiera Milano, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
[30] «Va dato per acquisito il fatto che oggi la memoria, le testimonianze del passato, il bene inteso come documento materiale sono valori riconosciuti anche sul piano internazionale […]». Roberto Cecchi, *Risalire la china della ricerca*, in *Terza Mostra Internazionale del Restauro Monumentale. Dal restauro alla conservazione*, Catalogo della Mostra, (Roma, MiBAC, Complesso monumentale di San Michele, 18 giugno-26 luglio 2008), vol. I, Firenze, Alinea 2008, p. 7. Cfr. anche, nello stesso volume, Marco Dezzi Bardeschi, *Premessa alla Mostra. Il futuro della materia*, ivi, pp. 10-12.
[31] Cfr. *Retour à l'esprit de la charte de Venise*, Actes du séminaire, (Paris, MAP, 18 octobre 2018), ICOMOS France, 2019.
[32] Cfr. Donatella Fiorani, *Materiale/Immateriale: frontiere del restauro*, «Materiali e Strutture. Problemi di conservazione», n.s., III, 5-6, 2014, pp. 9-23; Emanuela Sorbo, *Definizioni normative, orizzonti prescrizionali e attori del processo di conservazione. Open Issues. Challenges. New perspectives. Ovvero per un superamento del "materialismo radicale"*, in S. F. Musso, M. Pretelli (coord. di), *Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione*, sez. 5.1, SIRA, Roma, Quasar 2020, pp. 664-671.



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze
2024


FLORENTINA STUDIORUM UNIVERSITAS
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE